LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

I bianconeri nuovamente a Manchester per la Coppa Uefa

Juve con un Boninsegna in più

Boniperti: "Rispetto al primo turno abbiamo più ritmo" - Su Morini e Benetti l'occhio interessato del c.t. Enzo Bearzot

(Dal nostro inviato speciale)

Manchester, 19 ottobre.

Dal «Maine Road» all'«Old Trafford»: c'è un altro Manchester sul cammino della Juventus in Coppa Uefa. Il Manchester United, dopo aver battuto il City nel derby, vuole consolidare la supremazia cittadina nei confronti dei «cugini» (a loro volta eliminati dalla Juventus nei trentaduesimi di finale della competizione) imponendosi sui bianconeri. La squadra che fu di Matt Busby — stamane il «sanitone» del calcio inglese fatto gli onori di casa ricevendo la Juventus all'aeroporto — è ora affidata al focoso scozzese Tommy Docherty che la sta plasmando ed ha già ottenuto dei risultati di prestigio come quelli con l'Ajax, è un complesso giovane, anzi neo, che sviluppa un gioco dagli elevati tenori atletici e di buon contenuto tecnico. Domani sera avrà una carica particolare dal suo pubblico, sessantamila spettatori tutti tifosi dei «diavoli rossi» tranne poche centinaia; per gli immigrati italiani residenti in Inghilterra la Juventus è «vecchia» in quanto i posti sono già esauriti.

Terribili saranno sopratutto i primi venti minuti per Zoff. La difesa bianconera dovrà stare molto attenta ai falli poiché il tedesco occidentale Biwersi, funzionario della Uefa, è un arbitro inflessibile. Boniperti attina e tenne gli inglesi «che in casa loro sono tremendi in tutte le stagioni e dovranno battaglia», ma ha fiducia nella Juventus che «ha acquistato ritmo, personalità rispetto al mese scorso e, in campionato, contro il Genoa ha disputato un grande primo tempo, che mi ha ricordato la Juventus di un anno fa con il Borussia, tutte le debite proporzioni».

Trapattoni è realista e dice che con gli inglesi non si può essere utopisti e che domani sera la Juventus dovrà attuare una tattica prudente: «Questa è una sfida che dura 180 minuti di cui 90 li giochiamo a Manchester e, pur dovendo subire, avremo un Boninsegna in più, come punto di riferimento in fase offensiva». Trapattoni conferma che Cuccureddu sarà la Hill (i due nomi, in sede di «in inglese, significano «collina» e Antonello dice che sarà uno scontro... roccioso), con Gentile su McIlroy e Morini su Pearson. A controcampo questi gli accoppiamenti: Tardelli - Coppell, Benetti - Macari e Furino - Daly.

Bearzot, giunto in serata a Manchester, seguirà con un occhio particolare il duello fra Morini e Pearson in vista di un possibile repêchage dello stopper bianconero in nazionale per opporlo allo stesso Pearson o a Royle, già incontrato recentemente, a Roma il 17 novembre. Morini, dopo aver premesso che tornerebbe volentieri ad indossare la maglia azzurra, spezza una lancia in favore di Mozzini: «Quella con l'Inghilterra, a differenza della trasferta in Lussemburgo, è la classica partita che può esaltare le doti di Mozzini. Se non lo riconfermano a Roma è "bruciato" e non è giusto perché è un ragazzo di valore. Un'altra soluzione potrebbe essere quella con Facchetti su Royle: e Scirea libero. Comunque se mi chiamano obbedisco, anche se avranno il problema di farmi una diversa nuova. Royle lo conosco bene e Pearson lo incontrerò domani sera. Mi dicono sia più abile di Royle nel gioco rasoterra».

Anche Benetti sarà un «osservato speciale» da Bearzot che potrebbe richiamarlo contro l'Inghilterra. Bearzot seguirà anche la prova degli altri nazionali bianconeri e di quelli inglesi come Pearson, Hill e Greenhoff.

Zoff dovrà fare gli «straordinari» come gli capita quasi sempre in Inghilterra dove iniziera partite eccezionali. Egli contesta chi sostiene che attualmente offre un rendimento più continuo dell'anno scorso: «Quando si ha la vita corta e non si riesce ad individuare le altre responsabilità oltre a quella del portiere, è facile pensare nell'errore. Domani sera contro un avversario che l'United ma è facile che ci chiudano in area. Con Boninsegna però, c'è un elemento in più, molto forte, in avanti». E Boninsegna farà del suo meglio, in questa gara internazionale, in trasferta per ravvivare all'altezza della sua fama. Non ha mai vinto una coppa e dice che il tempo utile alla Juventus per prepararsi alla Coppa del Campioni. Chiara?

Bruno Bernardi

Manchester United: 1. Stepney; 2. Nicholl; 3. Houston; 4. Daly; 5. Greenhoff; 6. Buchan; 7. Coppell; 8. McIlroy; 9. Pearson; 10. Macari; 11. Hill.

A disposizione: 12. Albiston; 13. Roche (portiere di riserva); 14. Jackson; 15. McCreery; 16. Walderon (oppure Patterson).

Juventus: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega; 12. Alessandrelli; 13. Spinosi; 14. Cabrini; 15. Marchetti; 16. Scirea.

Arbitro: Biwersi (Germ. Occ.) Inizio ore 19,30.

Il Manchester United è una squadra dal gol facile - Ma la difesa non è imperforabile - L'importanza del tifo dei sostenitori

(Dal nostro inviato speciale)

Manchester, 19 ottobre.

Una squadra del gol facile, del passato prestigioso, del pubblico ravvivato; sette volte campione d'Inghilterra, una volta campione d'Europa (dieci anni fa), risorgendo dopo una tragedia tremenda che in un disastro aereo a Monaco aveva distrutto quasi completamente gli uomini e la gioia di vivere della società (vent'anni fa). Queste le caratteristiche più note del Manchester United che aspetta sul suo campo la Juventus, forte del proprio carattere e della propria mentalità — nazionale e internazionale — per niente intaccati dalla sconfitta arrivata sabato in campionato, ma trascorsa per 4-0 che dello stadio di West Bromwich ha mandato echi e clamori come un fuoco d'artificio su tutto il foot-ball inglese.

Dopo dieci giornate del torneo l'United è in settima posizione, ma una partita in più recuperare: in nove gare ha segnato 15 gol contro 12 (segno che la vulnerabilità della difesa è quasi pari alla potenza dell'attacco), in casa propria ha giocato tre volte con una sconfitta e un pareggio (segno che l'Old Trafford, dove si gioca la gara di domani, non è proprio un campo-trappola). Terzo l'anno scorso, il Manchester punta adesso al titolo ma difficoltà di anni lo scadetto della popolarità essendo considerato il club più amato in tutta l'Inghilterra, il più seguito anche fuori casa (infatti possiede il record di incasso frequenti in trasferta) oltrechè il più adorato dai propri caldissimi sostenitori.

«Noi siamo una squadra d'attacco e giocheremo così anche contro la Juventus, contando per di più quasi sicuramente sulla formazione-base perché dovrebbero giocare sia Buchan che Macari, guariti dagli infortuni», ha detto, con fierezza, Tom Docherty, spiegando che da quarant'anni di pubblico, a differenza che in Italia, preferisce il gioco aperto al risultato e accetta serenamente le sconfitte purché i propri beniamini facciano vedere del buon calcio. Docherty è uno scozzese di 47 anni, allegro e cordiale, felicemente sistemato dal 1972 all'United dopo essere stato alla guida dell'Aston Villa, dell'Queens Park Rangers e della nazionale scozzese. Quando arrivò a Manchester chiese oltre all'ingaggio un «aiuto» per comperare un'automobile: pensava di non spendere molto, si sarebbe accontentato di una macchina poco costosa. Lo riferiranno al presidente e questi: «Forse Docherty non è adatto al nostro club, non ha ancora capito certe cose: famigli vuole una "Mercedes" Gratis». «Noblesse oblige», insomma, e Docherty apprezzò molto l'idea.

«La Juventus ha eliminato dalla Coppa Uefa il Manchester City — ha detto ogni Docherty — ma noi in campionato abbiamo battuto i concittadini per 3-1». Evidentemente quelli dell'United si sentono più forti del «cugino», intanto sanno bene che domani ci saranno anche parecchi spettatori locali a Hare cotta di Torino e i sostenitori del Manchester City, a conoscere dei giocatori, alcuni dei quali ieri sera hanno dato vita ad un episodio davvero curioso. Guiddetti de Tuscert, che si era messo indosso una maglia bianconera scambiata a Torino con un juventino, sono entrati nella sua ristorante italiano gridando «Forza Juve, noi vogliamo che batti i "nemici" dell'Unione».

Non c'era, in questo gruppetto, Mike Docherty, nipote del Manchester City nonché figlio di Tom Docherty, in posizione psicologicamente imbarazzante. Abbiamo domandato a mister Docherty se ha chiesto un parere, qualche informazione sul figlio, sul gioco della Juventus: «Sarebbe stato inutile — ha risposto secco —, perché contro la Juventus, loro, hanno perso». E già una risata. Con l'eguaglianza di un sneddito del passato: rigale a tanto tempo fa, stagione '59-'59, quando Docherty giocava nell'Arsenal e affrontò la Juventus in un doppio confronto amichevole. Gli toccò marcare Sivori all'andata e ci fu qualche attrito tra i due: «Ritorno a Torino al vile Sivori che «picchiava» sistematicamente il numero 4 dell'Arsenal. Bearn, un galleso, che ad un certo punto andò a lamentarsi da Charles. «Sivori aveva sbagliato bersaglio — ricorda Docherty — perché che quella sera io indossavo la maglia numero 6. Ecco: Sivori evitò la sua vendetta. Una bombazione o un colpo d'astuzia del furbo scozzese?

Antonio Tavarozzi

Perso per l'Inghilterra

Rocca fermo menisco rotto

Roma, 19 ottobre.

Il terzino della Roma e della Nazionale, Francesco Rocca ricchia di rimanere assente per un lungo periodo di tempo dai campi di gioco a causa di un gravissimo infortunio accaduto oggi durante l'allenamento. I medici hanno diagnosticato la frattura del menisco del ginocchio sinistro ma non escludono altre complicazioni che potranno essere appurate con esami più approfonditi, ma soprattutto dopo il necessario intervento chirurgico che forse sarà effettuato domani stesso.

L'incidente è accaduto mentre i giocatori, agli ordini di Liedholm, stavano effettuando alcuni esercizi di riscaldamento al campo Tre Fontane. Per una singolare coincidenza il difensore romanista stava palleggiando allegramente con l'arbitro internazionale Lattanzi quando, forse a causa di una buca o di un movimento mal calibrato, ha avvertito improvvisamente una dolorosa fitta al ginocchio. Rocca si è accasciato a terra con un grido. Si è capito subito che doveva trattarsi di cosa seria. Sono accorsi medico, massaggiatore, Liedholm e altri compagni di squadra, il giocatore, dopo una breve sosta negli spogliatoi, è stato trasferito alla clinica Villa Bianca dove è stato visitato dal professor Perugia il quale ha confermato la gravità dell'incidente.

Cedendo allo sconforto, Rocca non riusciva a trattenere le lacrime per il doloroso contrattempo che gli impedirà di giocare domenica a Torino contro i campioni d'Italia, ma soprattutto in maglia azzurra contro l'Inghilterra. Inutilmente il segretario Mupe e lo stesso presidente Anzalone hanno tentato di calmarlo. Domani sarà meglio completato il quadro clinico. Ma non si esclude che Rocca debba rimanere inattivo per almeno due mesi.

Per la gara con i granata, il suo posto sarà quasi certamente affidato al neo acquisto Magiera.

Mario Bianchini

Rammarico di Bearzot

(Dal nostro inviato speciale)

Manchester, 19 ottobre.

(a. tav.) **Una sorpresa grossa e molto brutta per Bearzot al suo arrivo a Manchester, proprio quando si preparava ad appreso dell'infortunio capitato a Rocca durante l'allenamento di oggi a Roma: «Un fulmine a ciel sereno — ha detto Bearzot — una disgrazia che non ci voleva. Naturalmente non mi sarei proprio aspettato una notizia del genere, il giocatore era in perfette condizioni fisiche e proprio niente poteva far pensare a un incidente tanto sfortunato».**

Altro, il c.t. azzurro non ha voluto aggiungere né ha accennato alle possibilità di sostituzione per il ruolo di terzino in nazionale. Bearzot è apparso preoccupato e anche un po' polemico per le interpretazioni spesso distorte che vengono date alle sue dichiarazioni, quindi ha preferito non fare altri commenti. E' chiaro, comunque, che per la sostituzione di Rocca salteranno fuori varie candidature. In prima fuoriuscita quelle di Gentile, Maldera e, perché no, Cuccureddu e Salvadori.

Oggi alle 16,30 il Giro si conclude in piazza S. Carlo a Torino

La Stratos va verso la vittoria

(Dal nostro inviato speciale)

Parma, 19 ottobre.

Il Giro d'Italia sta tornando verso Torino, dove domani si concluderà alle 16,30, nella cornice di piazza San Carlo. Stasera la carovana ha fatto tappa a Parma. Al comando ci sono sempre Carlo Facetti e Pietro Sodano con la loro agguerrita Lancia Stratos: 1 500 Cv della berlinetta, l'esperienza dei due piloti e del loro team • hanno addormentato la corsa, portandola al vertice, mentre la lotta rimane serrata nelle varie classi, in cui per numerosi equipaggi privati una vittoria conta come quella assoluta.

Facetti e Sodano, per viaggiando al rallentatore, hanno aumentato il vantaggio nei confronti delle Porsche-Carrera di Bernabei e Borgia: 4 minuti ieri sera a Mistrno, oltre 5 minuti a Parma. Tra le due vetture c'è una differenza di potenza che si aggira su un centinaio di cavalli e ogni discorso si chiude. Al terzo posto s'è inserita la Porsche Turbo di Leo Pittoni, vera-gloriosa che «legge» in compagnia di una bionda e vezzosa navi atrice, Maurizia Baresi. La coppia si trova a 9 minuti dal duo della Lancia.

• A questo punto — dice Facetti, un uomo e un pilota che dalla vita e dalla carriera avrebbe ricavato maggiori fortune per la sua onestà e il suo talento — soltanto noi possiamo perdere il Giro. Ho paura, una dannata paura del colpo a sorpresa come l'anno scorso. Eravamo a Cassale, ultima prova, Torino era vicinissima. Si rompe l'impianto di alimentazione, diventa quarto, teniamo di arrivare al traguardo con una riparazione di fortuna e la macchina va a fuoco. Finché non salgo sulla pedana in piazza San Carlo non sono sereno». Facetti ha affrontato la corsa in salita di Pieve Santo Stefano-Passo dello Spino, seconda e ultima «cronoscalata» del Giro d'Italia, con la prudenza di un automobilista che non vuole rovinare la macchina nuova di zecca. Quelli della Lancia, dal canto loro, gli hanno tarato il limitatore di giri del motore a quota 7 mila (1500 in meno del regime massimo) e l'hanno imbottito di raccomandazioni.

Tutto sta che il pilota milanese ha ottenuto soltanto il dodicesimo tempo, concludendo la salita in della Spino a 38'73 della De Tomaso-Pantera di Odoardo Govoni, salito in 6'59"3, alla media di 107,321 km orari. • Per una volta — dice Sodano — ho potuto perfino ammirare il panorama •. Facetti sente e borbotta: • Sì, però, questo non è correre •.

Carlo si è rifatto sul circuito del Mugello, nella quinta prova di velocità del Giro. Avvio lento perché la • prima • è un po' lunga (ma bisogna pensare che l'rapporti di questa super Stratos sono progettati per le gare del campionato mondiale silhouettes. In cui la partenza sono lanciate), poi rapida rimonta, pennellando i velocissimi della prima classe pilota toscana, fino a riprendere nel terzo dei venti giri in programma la Porsche di Bernabei e ad ottenere il passaggio più veloce (2'09"1, media 146,258).

«Mi avevano ordinato spiega Facetti — di viaggiare intorno ai 2'10" al giro e mi pare di non avere sgarrato. Ho fatto una piccola seggiata. Nell'arco della stagione mia la mia Stratos è stata così in ordine. Possiamo sperare per il '77: la macchina è pronta per scendere in pista nel campionato gran-gloriosa che «legge» in compagnia di una bionda e vezzosa navi atrice. Maurizia Baresi. La coppia si trova a 9 minuti dal duo della Lancia.

• A questo punto — dice Facetti, un uomo e un pilota che dalla vita e dalla carriera avrebbe ricavato maggiori fortune per la sua onestà e il suo talento — soltanto noi possiamo perdere il Giro. Ho paura, una dannata paura del colpo a sorpresa come l'anno scorso. Eravamo a Cassale, ultima prova, Torino era vicinissima. Si rompe l'impianto di alimentazione, diventa quarto, teniamo di arrivare al traguardo con una riparazione di fortuna e la macchina va a fuoco. Finché non salgo sulla pedana in piazza San Carlo non sono sereno •. Facetti ha affrontato la corsa in salita di Pieve Santo Stefano-Passo dello Spino, seconda e ultima • cronoscalata • del Giro d'Italia, con la prudenza di un automobilista che non vuole rovinare la macchina nuova di zecca. Quelli della Lancia, dal canto loro, gli hanno tarato il limitatore di giri del motore a quota 7 mila (1500 in meno del regime massimo) e l'hanno imbottito di raccomandazioni.

Tutto sta che il pilota milanese ha ottenuto soltanto il dodicesimo tempo, concludendo la salita in della Spino a 38'73 della De Tomaso-Pantera di Odoardo Govoni, salito in 6'59"3, alla media di 107,321 km orari. • Per una volta — dice Sodano — ho potuto perfino ammirare il panorama •. Facetti sente e borbotta: • Sì, però, questo non è correre •.

Carlo si è rifatto sul circuito del Mugello, nella quinta prova di velocità del Giro. Avvio lento perché la • prima • è un po' lunga (ma bisogna pensare che l'rapporti di questa super Stratos sono progettati per le gare del campionato mondiale silhouettes. In cui

Con la Pro Patria

Dentifricio per l'atletica

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 19 ottobre.

(g. bar.) **In un mese che l'atletica leggera sembrerebbe dover andare in letargo, in attesa delle elezioni federali (a dicembre), delle campestri e delle indoor, ecco che a Milano balza, invece alla ribalta. Lo fa per merito della gloriosa Pro Patria che presenta il nuovo abbinamento pubblicitario che la legherà nella prossima stagione alla Pierrel.**

E dunque, una ditta farmaceutica a dar vita ad un «legame» che non ha precedenti ma che, come ha sottolineato anche il professor Benzi, titolare del centro studi della Fidal, potrebbe avere interessantissimi risvolti per il futuro, se è vero che si incomincia a portare avanti un discorso di profilassi contro il male, non soltanto di cura.

Sorge così la Pro Patria «Ax verde» che, come ha sottolineato Mastropasqua, consigliere federale e presidente del sodalizio, «come società sportiva vuol svolgere attività sociale». Mastropasqua ha ricordato come la Pro Patria sia giunta per prima nel mondo dell'atletica a legare il proprio nome ad un abbinamento pubblicitario e come «sia necessario che i sindacati capiscano lo spazio di cui necessita l'atleta-lavoratore».

Nei programmi della società numerose iniziative come la creazione di centri in una decina di città per avvicinare, operando nell'ambito scolastico, i giovani all'atletica.

Nebiolo: "Fatta la scelta per il '77"

Universiadi a Sofia

(Dal nostro inviato speciale)

Sofia, 19 ottobre.

(g. g.) Nel '77 a Sofia i nostri atleti gareggieranno nelle 10 edizione delle Universiadi. Lo ha annunciato il presidente dell'ente, Primo Nebiolo, dopo aver presieduto i lavori del comitato organizzatore.

L'Italia — ha detto Nebiolo — parteciperà con almeno 200 atleti. L'Urss avrà il primato di partecipazione con 250 elementi. Da parte nostra si farà il massimo sforzo per tenere alto il prestigio dello sport italiano. La federazione di basket ha già deciso di partecipare con la nazionale per collaudare la nuova squadra che scenderà in campo a Mosca '80. La città di Sofia possiede un centro universitario in grado di ospitare 20 mila studenti. Sotto questo aspetto non ci saranno problemi. Gli impianti sono di primo'ordine».

Le Universadi si svolgeranno a Sofia dal 17 al 28 agosto: gli sport in programma sono atletica, nuoto, pallanuoto, tuffi, tennis basket, pallavolo, scherma, ginnastica e lotta.

notizie flash

Barazzutti vince

Barazzutti ha battuto il francese Yazidi 7-5, 6-4 e si è qualificato per il terzo turno del torneo di Bologna. Nella partita opposto all'americano Dibbs, terzo di serie numero 2 Barazzutti è invece sconfitto per 6-1, 2-6, 6-4.

Bitossi ha deciso: continua

Ieri a Milano, Bitossi ha deciso: correrà anche nella prossima stagione. E' probabile che la sua trattative con la Vibor, la squadra che avrà come direttore sportivo Italo Zilioli, vadano in porto.

Dossi in Sardegna

Baldovino Dassù, campione d'Italia professionisti e mattatore nel recente «Dunlop Masters», sarà in gara oggi a Santa Margherita di Pula contro alcuni dei più forti giocatori di golf

Tris alle Capannelle

Diciassette cavalli saranno in lizza nel Premio Amuleto, in programma venerdì alle Capannelle e prescelto come corsa tris.

Le nuove regole del basket

Senza problemi con il tiro in più

Erano due, al di là dei risultati, i motivi di particolare interesse della prima giornata del campionato di basket: l'esordio dei giocatori di Kojacevic (Jugoslavia) e tadinanza italiana però provenienti da Federazione straniera), e la applicazione delle nuove regole tecniche, prima fra tutte il tiro libero in più per il giocatore che subisca il fallo al momento del tiro.

Per quanto riguarda gli orlandi le indicazioni che si sono potute trarre non possono certo essere considerate come definitive: per loro c'è grinta di tutto un popolo (ma di ambientamento. In ogni caso che non si trattasse di tutti i «nostri» lo si sapeva già da quindici giorni fa, quando si sapeva che per quanti a Rue campionato potranno essere giudicati positivi.

Le nuove regole, invece, hanno lasciato subito il segno: nonostante si sia segnato meno dell'anno scorso (nella prima giornata del torneo 75-76 erano stati realizzati 3032 punti mentre quest'anno sono stati quasi cento in meno, 1951), il numero dei tiri liberi è cresciuto di oltre il 20 per cento. Ne sono stati battuti 562 contro i 458 della passata stagione.

Tenuto presente che le nuove regole sembravano dover tutelare maggiormente l'attaccante, le cifre tendono a dimostrare che i difensori non si sono preoccupati molto di questo. Anzi, si direbbe che in cornuti casi si sia fatto come maggiore «grinta» del solito. Ad alcuni arbitri, testimoni direttamente interessati alla nuova regolamentazione, abbiamo chiesto cosa di nuovo si sia visto domenica sui vari campi. Il giudizio comune è che non è cambiato molto. Ci sono ancora «ragazzi» che «tirano» da lontano. Si è